Anno III | Sabbato 25 Gennajo 1868 | Num. 22

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Officiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 24 Gennaio.

Il maresciallo Narvaez pare sicuro ormai del fatto suo, sicchè promette di esser liberale ed ottiene dalla regina Isabella decreti d'amnistia per gli implicati nelle insurrezioni 1866 e 1867. Da tali amnistie sono esclusi però gli assenti ed i condannati in contumacia, cioè i capi delle rivolte, i quali pertanto non aspetteranno che l'occasione per ritentare la prova. Ad ogni modo il gabinetto spagnuolo vuol far parlare di sè, e non solo colla sua politica interna, ma, a quanto sembra, anche colla estera. Difatti, l'*Indep. Belge* conferma che la voce che noi riferimmo jeri, di una alleanza franco-ispana è più che mai accreditata a Madrid, ove parlasi molto del linguaggio che, in una ispezione di truppe partenti per Vicalvaro, il maresciallo Narvaez tenne agli ufficiali che lo circondavano, invitandoli a prepararsi a rappresentare degnamente la loro patria accanto all'esercito francese.

La legge militare votata dal Corpo legislativo francese, secondi alcuni aveva lo scopo di provvedere alle necessità immediate della situazione, secondo altri quello di mantenere le forze della Francia al livello delle altre potenze; per i primi era un sintomo di prossima guerra, per gli altri un mezzo di prevenirla. Ora secondo l'esposizione pubblicata dal *Moniteur du Soir*, la ragione non sta nè dall'una, nè dall'altra parte: poichè la vera causa di quella legge sta nella esperienza aquistata nelle campagne di Crimea e d'Italia, e confermata da quella di Germania. Tale esperienza mostrò che nell'ordinamento dell'esercito francese vi erano gravi mende da correggere; e la guerra di Germania offrì al governo imperiale l'occasione di presentare una legge per ottenere i miglioramenti desiderati. La esposizione pubblicata dal piccolo *Moniteur* si crede scritta dallo stesso Imperatore. Bisognerà attendere tutto il testo di esso per dare un giudizio sull'impressione che produce.

Da Belgrado si ha notizia che il governo serbo diede ai consoli dell'Inghilterra, di Francia, e d'Austria quelle spiegazioni ch'essi avevano chiesto in nome dei rispettivi mandanti, circa agli armamenti di quello Stato. Il giornale ufficiale che pubblica queste informazioni, non fa cenno della Prussia, la quale avrebbe pure, come le surricordate potenze, fatto gli stessi richiami presso il gabinetto di Belgrado. A proposito della Prussia facciamo notare che la *Patrie*, parlando delle tendenze pacifiche dei governi di Parigi, di Londra, e di Berlino, accenna forse per la prima volta alla Germania anzichè alla Prussia. Sarebbe questa un'altra prova che si riconoscono i fatti compiuti?

LA QUISTIONE FINANZIARIA

La *quistione finanziaria* è l'altro lato della *quistione nazionale*, dell'opera difficilissima dell'unità ed indipendenza dell'Italia.

È una quistione, la quale, come quella, non si può sciogliere, se non con il concorso di tutti. Allorquando nel 1866 il barone Ricasoli venne a dire alla Camera, che S. M. il Re d'Italia aveva dichiarato la guerra all'Austria, pareva che deputati, giornalisti e pubblico non fossero che un solo uomo. Lo stesso dovrebbe essere ora, giacchè la salute della Nazione domanda, che *l'Italia dichiari la guerra al deficit*.

Della battaglia di Solferino venne detto, che non fu vinta dai capitani, ma dai soldati. Forse sarà necessario, che la grande battaglia del Parlamento e dell'Italia contro al *deficit* sia vinta anch'essa dai soldati.

Il *deficit* divora tutto e tutti. Divora l'uno dopo l'altro i nostri uomini di finanza, i nostri ministri e ministeri ed i nostri Parlamenti. Divora le nostre imprese e la nostra attività produttiva. Divora la Amministrazione pubblica e la privata felicità. Divora la nostra riputazione, il nostro presente, il nostro avvenire.

Non resta adunque che di combatterlo con tutte le nostre forze, di vincerlo, di divorarlo, per vivere e prepararlo.

Minghetti, Sella, Scialoja, De Pretis, Ferrara, Rattazzi, Cambray-Digny vengono l'uno dopo l'altro a rompere la loro lancia contro di lui: ma le lancie si spezzano e vanno in frantumi. Bisogna combatterlo in falange serrata, e spezzarlo colla massa. Le proposte finanziarie non mancano da due anni in qua; ma esse sono come freccie spuntate che si gettano una alla volta contro ad un masso irremovibile. Ci vuole la mina per iscuoterlo.

Mettiamo da parte la politica ed i partiti, la diversità di opinione in tante altre cose, le quistioni secondarie, od anche importanti che sieno, ma non tanto importanti quanto questa quistione del *deficit*, che è una quistione di vita e di morte. *Togliere il deficit annuale ad ogni costo* ecco il problema.

Non sono i miliardi del debito contratto dall'Italia per riparare l'iniquità europea del 1815, e per costituirsi in Nazione indipendente, il nostro grande ostacolo a vivere finanziariamente; ma è il *deficit annuale* di circa *dugencinquanta milioni*.

Questo *deficit* non si toglie coi palliativi, col rimettersi al tempo, collo sperare negli eventi, colla prospettiva di dodici o più anni di lente migliorie e di pace sicura. O si toglie in *un anno*, o produce l'inevitabile rovina. Questa rovina sarà una sconfitta della Nazione, e tornerà in capo ai nazionali ed agli stranieri; i quali sono tutti interessati ad evitarla con qualunque sacrifizio fatto a tempo e ad un tratto.

Quale può essere questo sacrificio? È quello che tutti dicono sottovoce, e che nessuno s'arrischia a pronunciarlo altamente; e consiste nel ridurre contemporaneamente di 100 milioni gl'interessi del debito pubblico, di accrescere gl'introiti di altri 100 milioni colle imposte, di diminuire le spese di 50, e se questo non si può, di ricavare anche questi 50 milioni con un'imposta straordinaria.

La prima misura è odiosa, si dice un mancamento di fede, un mezzo fallimento: ma bisogna domandarsi e che i possessori di rendita si domandino, se per evitare una riduzione d'interessi non diventi inevitabile una catastrofe. Ormai non c'è da scegliere in questo che tra il male ed il peggio: ma per evitare il peggio questo male bisogna affrontarlo con coraggio, e si vedrà che non è poi tanto male. Circa alle imposte, ordinarie e straordinarie, tutti noi contribuenti abbiamo qualcosa da dire contro: ma pensiamo un poco, che se si trattasse della indipendenza ed unità della patria, della esistenza dell'Italia, dell'avvenire suo e dei nostri figliuoli, noi faremmo qualunque sacrifizio. Ebbene: si tratta per lo appunto di questo.

Se non ci perdiamo in quistioni di dettagli; se prendiamo le cose in grande; se sacrifichiamo tutte le opinioni particolari per unirci in quelle due grandi misure e fare *tutta l'opera in una volta*, noi possiamo riuscire. Altrimenti non riusciremo di certo. Se invece la Camera di adesso giungesse ad un tale risultato, potrebbe morire in pace, sicura di avere reso un grande servigio al paese. Subito dopo comincerebbe l'era dell'assetto amministrativo e della attività produttiva. Ma, senza il *pareggio* immediato non faremo nulla di nulla.

Si avrà più fede nell'avvenire economico dell'Italia, all'interno ed al di fuori, dopo che noi avremo resecato 100 milioni d'interessi, che non ora; poichè tutti saranno certi che l'Italia sarà in grado di pagarli. Se una parte dei danari ricavati dalla vendita dei beni ecclesiastici si adopererà ad un'ulteriore estinzione di rendita pubblica, il miglioramento del nostro credito e della situazione economica generale sarà ancora più rapido.

Noi vedremo tantosto accrescersi dovunque l'attività produttiva, perchè molta parte dell'Italia famiglia ad una terra abbandonata, la quale paga le fatiche e le spese tosto che vi si lavora dentro. Ci sono paesi d'Europa dove i capitali rimangono ora pressochè infruttuosi: perchè non volete che accorrano laddove c'è tanto da guadagnare?

Ma per produrre una simile condizione bisogna avere il coraggio del chirurgo spietato, e che ci persuadiamo tutti che i palliativi non valgono a nulla.

Se si fa il grande colpo, troveremo che c'è molto da fare di buono nei dettagli dopo; ma se ci perdiamo in questi adesso, non faremo nulla. Diamo pure ad uomini speciali di studiare le singole quistioni e prepariamo tosto le riforme, ma intanto trattiamo la *quistione finanziaria* come si tratterebbe quella di una *guerra nazionale*, da cui dipende la nostra esistenza.

Questo è anche il modo di mettere d'accordo la Camera in sè stessa, la Camera col Governo, il Governo e la Camera col Paese, questo coll'Europa. Si griderà un poco. Si dirà che l'Italia fa come la Spagna; ma ricordiamoci, che per quanti errori facesse e faccia il Governo spagnuolo, la disammortizzazione delle mani morte e la riduzione del debito produssero colà un grande miglioramento, che avvantaggiò d'assai anche la situazione dei creditori suoi all'estero. Purchè l'operazione sia radicale e pronta, ed il pareggio non sia una promessa ed una speranza lontana, ma un fatto per così dire istantaneo e compiuto, tutta l'Europa sarà contenta. Un tale fatto avrebbe un'importanza più che economica, avrebbe una importanza politica. Così sarebbe tolto quel problema della nostra esistenza politica che pesa su molti e disturba tutti i calcoli politici anche delle altre potenze.

Dicono che il Menabrea sia un uomo, il quale avrebbe il coraggio di saltare il fosso. Ecco un fosso da saltare.

P. V.

L'istruzione tecnica
nelle città della Provincia

Vediamo con grande soddisfazione che si comincia a pensare ad estendere il primo grado dell'Istruzione tecnica nelle città secondarie della Provincia.

Non possiamo e non dobbiamo fare tutti preti, o dottori. Anzi giova che degli uni e degli altri non ce ne sia più del bisogno. Adunque conviene che la grande maggioranza della gioventù, che ha diritto di essere istruita ed alla quale è nostro dovere d'impartire la conveniente istruzione, perchè fa la forza della Nazione, sia istruita in modo, che sia meno tentata ad uscire dalla condizione sociale in cui si trova, più disposta ad accontentarsene, e nel tempo medesimo atta ad usare la propria attività nelle professioni produttive, le quali faranno la ricchezza e quindi anche la civiltà del paese.

L'economia e la giustizia ci consigliano a sopprimere tutti gl'impieghi oziosi, piuttosto che crearne degli altri. Adunque noi dobbiamo educare la gioventù di medie fortune ad *impiegarsi in casa sua*. La maggior parte de' giovani gioveranno così a sè stessi, alla famiglia, ed alla società, della quale saranno membri più utili e più contenti.

Un agiato campagnuolo, che ricevette un'istruzione adatta al suo stato, diverrà un valente coltivatore, che farà produrre di più le sue terre, ed un bravo amministratore della cosa del Comune; e così il figlio d'un commerciante, d'un industriale saprà fare meglio e con maggiore suo vantaggio la sua professione. Che se uno sarà indotto a cercarsi altre professioni, od a recarsi in altri paesi, l'istruzione ricevuta gli gioverà di molto; poichè egli, meglio d'un altro, potrà fare il maestro, il soldato, il capo di lavori, il massaro. Mezza Italia ha ancora da fare le sue strade; mezza Italia è ancora incolta. Ora chi approfitterà di cotesto vastissimo campo incolto, se non chi avrà maggiore istruzione degli altri? Perchè non ha l'Italia la migliore e più produttiva agricoltura di tutti gli altri paesi del mondo? Perchè l'Italia non ha quasi un'industria a confronto di altri paesi? Perchè, malgrado la sua eccellente posizione ha meno navigazione e commercio di quello che potrebbe avere? Perchè, in una parola, è povera? Perchè non ha coltivatori, industriali, naviganti, commercianti istrutti; perchè invece di tutti questi ha preti, frati, chiaccheroni, parassiti, oziosi e mendicanti più del bisogno. Per questo motivo noi abbiamo una scarsa produzione. Per questo motivo abbiamo il deficit, il corso forzoso della carta, un debito eccessivo, la miseria, il malcontento, la vita breve. Per questo motivo abbiamo tante maremme e paludi, tanti monti nudi e dirupati, tanti torrenti distruttori, tanti porti otturati ed inutili, tante malattie epidemiche, tanta sporcizia e malsania nelle città, tanta pellagra nei villaggi, tanta poca forza da andare a Roma.

Per questo stesso motivo le arti e le lettere e le scienze decaddero in Italia; giacchè noi siamo cotanto poveri da non poterci dare questo lusso. I Francesi, gl'Inglesi, i Tedeschi, avendo studiato e lavorato per farsi ricchi, hanno trovato anche tanti mezzi da promuovere gli studii, le scienze, le lettere, le arti colle istituzioni e cogli incoraggiamenti. Le opere dell'intelletto in que' paesi sono compensate, e quindi sono molti che vi si possono dedicare colla sicurezza di non morire di fame come presso di noi, che abbiamo preferito di fare le spese a tanti canonici e frati e simil gente, la quale nella tranquillità del corpo e dello spirito ingrassa di quanto si dimagriscono gli uomini dediti al ben fare, e non convenientemente compensati.

Se la nostra gioventù sarà istrutta nelle professioni produttive, non avrà per solo campo alla sua attività questa sola Italia per metà ancora incolta, con tante naturali ricchezze non ancora sfruttate; ma potrà arricchirsi al di fuori, come i Veneziani ed i Genovesi ed i Fiorentini d'altri tempi, e come fanno i Liguri anche oggidì. Incolta come e più dell'Italia è ancora molta parte dell'Europa orientale, dell'Asia minore, dell'Africa settentrionale, a tacere dell'America e di altri paesi più lontani, volendo indicare soltanto il campo aperto alla più immediata attività dei nostri. Già le colonie italiane fanno bene in que' paesi; ma se fossero rifornite di elementi più istrutti ed intraprendenti, farebbero meglio, e creerebbero la ricchezza, l'influenza, la potenza, l'espansività dell'Italia. Ne avete un dubbio? Guardate che cosa hanno fatto gl'Italiani in quell'unica professione nella quale i Governi dispotici e stranieri permettevano ad essi d'istruirsi per bene, cioè nella musica. Gli Italiani hanno riempiuto il mondo di cantanti e di musici; i quali non soltanto hanno vissuto bene essi e le loro famiglie, ma hanno portato e portano ogni anno molti milioni di tributo all'Italia. Diciamo questo per rispondere a coloro che temono che l'istruzione crei, non già nuove forze, ma nuove esigenze. Certuni domandano, senza prendersi la briga di pensare e di rispondere a sè medesimi: E che cosa ne farete voi di tutti questi allievi delle vostre tecniche e agrarie?

Perdio! Che cosa ne faremo? Ne faremo degli uomini invece di tanti fantocci. Uno che avrà studiato la fisica, la chimica, la botanica, la meccanica, la zoologia, l'economia, l'agronomia ecc. non ci troverà nessun gusto ad annoiarsi nell'ozio, a giuocare alle carte, a dire delle sciocchezze alla bottega da caffè,

a farsi vedere un inetto, un ignorante. Invece si divertirà a perfezionare gli strumenti e gli animali con cui si lavora il suo campo, a trovare le materie fertilizzanti e ad adoperarle in modo da farle fruttare di più, a piantare per bene delle vigne ed a cavarne di bei prodotti, a circondarsi d'ogni cosa bella, buona e utile, a leggere un buon libro, a conversare colla gente di buon senso, a fare qualunque cosa utile a lui ed all'Italia, invece che guastarla, o lasciarla perire prima che sia fatta.

Lasciate, lasciate che la gente s'istruisca, fate che si fondino le scuole tecniche di primo grado nelle città minori, le quali dieno gli alunni all'Istituto tecnico, ampliate sempre più in questo Istituto l'insegnamento, promuovete le scuole professionali e l'applicazione pratica, fate insomma degli uomini, i quali abbiano il gusto del lavoro, perchè hanno il piacere dello studio e la scienza della produzione, e voi avrete beneficato la generazione crescente e gettato le fondamenta della prosperità futura del nostro paese, e contribuito a quella dell'Italia.

P. V.

Cose di Roma

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Tiensi da taluni per indubitato che fra una ventina di giorni non avremo più gli stranieri in Italia, invitati, a dispregio della patria, dal papa. Frattanto lo Stato romano e la città di Roma pigliano l'aria di una fortezza assediata. In campagna opere di difesa; in città ridotti e fortilizi più contro i cittadini che osassero alzare la testa, che contro gente che venisse di fuori per prenderla. Per compiere per un dato tempo i lavori di fortificazione, gli operaj non si riposano mai, neppure nelle feste comandate. Al monte Aventino si collocheranno dieci cannoni, e così nel Gianicolo. Al monte Mario, che sta fuori di città, donde si domina Castel Sant'Angelo, si fanno ridotti che credonsi inespugnabili. Le porte della città sono difese da rialti di terra e da fosse, e il vallo attorno al Castello è già innondato, essendo state aperte le comunicazioni che ha col fiume. A monte Pincio, luogo interno che parimenti domina il Castello, vi sono migliaja di sacchi di terra. Nelle mura della città sono state aperte spesse feritoje e cannoniere, e si muniranno gli antichi baluardi, che per tanti secoli furono ricovero di gufi e cornacchie. Nella lanterna del porto di Ripagrande, gli zuavi hanno surrogato le guardie di finanza; e per vigilar meglio il fiume, verranno d'Inghilterra due celeri avvisi a vapore, i quali di e notte correranno per un verso e per l'altro. Non vi dico delle trincee che si fanno al Castello e della grandissima quantità di materiali da guerra che vi saranno portati. Si dice che sarà provveduto di munizioni da guerra e da bocca per sei mesi. Il generoso Imperatore de' Francesi ha donato al papa molti arnesi da guerra, tra cui trentacinque cannoni e quaranta mortaj, oltre una quantità di quei fucili, che a Mentana operarono prodigi. Ma per servire tanta artiglieria, si ha penuria di uomini adatti.

La legione d'Antibo è diventata un grosso reggimento, essendovisi uniti qualche migliajo di Francesi, che ottennero dai loro superiori la commutazione di bandiera agli stessi patti. Laonde se ne deduce che pei Francesi equivalga il servire alla patria e all'Imperatore, o al papa in Roma. Vengo assicurato che il 29.o reggimento è rimasto sottile sottile, atteso il passaggio alla bandiera del papa re.

Il Corpo degli zuavi è cresciuto tanto che forma una buona brigata. Alcuni di questi bravi uomini volevano entrare nella gendarmeria, che è un Corpo sempre mantenutosi schietto italiano: dico italiano per nascita e favella, chè, del resto, sa di esser papalino e non altro. Gli ufficiali d'ogni ordine si sono opposti per non essere mescolati con gente cui è difficile comandare e farsi intendere. La somma dunque dell'esercito papale, che minaccia il mondo, non giunge ancora a trenta migliaja, ma sperasi che vi giungerà, se si riesce a metter fine alle diserzioni, che sono frequentatissime. Soltanto i Corpi de' soldati indigeni, invece di crescere scemano, perchè il papa, quanto è riverito da lontano, tanto è non curato da vicino: la è storia antica.

IL CONFESSORE
dell'imperatore Massimiliano.

Leggesi nel *Tagblatt* di Vienna:

Da un austriaco residente a Veracruz ed occupante colà una posizione abbastanza elevata riceviamo una comunicazione, dalla quale ricaviamo i seguenti dati sul contegno del molto reverendo padre Fischer confessore dell'imperatore Massimiliano:

«Come si conosce, negli ultimi mesi del suo regno, l'infelice imperatore era intieramente sotto l'influsso del suo confessore Fischer.

Poco prima della sua esecuzione l'imperatore consegnò al suo direttore spirituale delle carte importanti, coll'incarico di scrivere in base a queste la storia dell'estrema lotta dell'impero messicano. Il padre Fischer adempì l'assunto, ma non già nello spirito del trapassato, ma bensì nel senso favorevole al presidente Juarez. Dippiù! il padre Fischer consegnò poscia queste carte a Juarez stesso. Di questo fatto venne edotto il vice ammiraglio Tegetthoff, e precisamente pel tramite del ministro dell'interno messicano, ed il vice ammiraglio portò seco a Vienna uno scritto del governo messicano, il quale contiene una formale conferma del suesposto.

Qui in Vera Cruz si crede che in seguito di un tale scritto verrà tolto al padre Fischer il legato lasciatogli dall'infelice imperatore.

Il *Volksfreund* che si lagna fortemente, per aver noi comunicata una sarcastica osservazione del popolo contro il padre Fischer, sia pure così compiacente d'informarsi, se è vero ciò che ci si scrive da Vera Cruz, ed in allora forse il foglio clericale troverà una naturale spiegazione del motivo, per cui il padre Fischer venne posto in libertà dai messicani.

Dalla stessa fonte riceviamo inoltre, i seguenti interessanti dati su di un accidente occorso durante il trasporto per via di terra del cadavere di Massimiliano.

«Nel viaggio verso Vera Cruz, durante il quale il feretro era posto su di un carro grande e pesante, prese un giorno fuoco la paglia su cui poggiava il feretro stesso, e vi mancò poco che il cadavere rimanesse intieramente distrutto. Si trovò però all'istante nell'acqua, e la paglia accesa venne tosto spenta. In questa circostanza penetrò dell'acqua nel feretro, ed il cadavere ad onta dell'imbalsamatura cominciò a putrefarsi. Venne quindi levato dalla cassa, asciugato, imbalsamato di nuovo e riposto nella medesima. In questa occasione gli furono levati gli occhi neri di vetro che vi avevano posto nelle occhiaie nella prima imbalsamatura e cambiati con degli azzurri. Oltre a ciò rimpiazzata con una analoga composizione di cera quella parte del naso che era stata principalmente offesa dalla putredine.»

I Bilanci dal 1861 al 1867.

Dal 1861 al 1867 le spese d'*amministrazione* e *variabili* furono ridotte di .	L. 251,369,099
L'*entrata* (escluso il Veneto) aumentò dal 1861 al 1867 di . .	» 200,792,695
Totale riduzione di spese ed aumento d'entrata	L. 452,161,794
Al contrario le spese *intangibili* (debito pubb., dotazioni, pensioni, ecc.) aumentarono dal 1861 al 1867 di	L. 304,797,287
Il benefizio pertanto dell'accennata riduzione di spese e dell'aumento di entrata resta ridotto, per l'aumento delle spese *intangibili*, a sole .	L. 147,364,507
Detraendo ora questo benef. o di	L. 147,364,507
dal disavanzo risultante dal bilanci per l'anno 1867 di . .	L. 415,345,583
noi avremo un residuo di disavanzo per l'anno 1867 di sole .	L. 267,981,076

Volendo provare che i risultati dei calcoli sovra esposti sono esatti, basterà osservare che colla legge 31 luglio 1867 fu approvata la spesa per l'anno 1867 (escluso il Veneto) in . . L. 962,084,205

A questa vennero aggiunte per nuove e maggiori spese decretate in novembre e dicembre scorso, da convertirsi in legge, per la somma di	L. 23,947,110
Totale spesa . .	L. 986,031,315
L'*entrata* 1867 (escluso il Veneto) approvata con legge 28 luglio 1867, era di	L. 718,050,239
Risulta il disavanzo del bilancio 1867 (escluso il Veneto) di . .	L. 267,981,076

(Nostre Corrispondenze)

Firenze 23 gennaio

(P.) — Lo spirito che domina è conciliante; parlo del Ministero e della grande maggioranza della Camera, non dei partiti estremi che sono *incorreggibili*. L'estrema destra e l'estrema sinistra vorrebbero provocare una crisi, ma la crisi non succederà. Il linguaggio del Ministro delle finanze in seno alla Commissione fu quest'oggi temperato in modo, da togliere le apprensioni. Sembrava che si volesse negare la votazione del bilancio attivo prima che fosse discusso il bilancio passivo, e si temeva che opponendosi il Ministero avesse luogo un voto politico che avrebbe deciso della situazione. Probabilmente si domanderà dallo stesso Ministero l'esercizio provvisorio per un altro mese, e la discussione del bilancio seguirà regolarmente. Senza attribuire al Cambray-Digny i meriti che gli attribuisce la *Nazione*, ed evitando questioni di persone, è innegabile che l'attuale Ministro delle finanze ebbe un contegno colla Camera conveniente, e quando disse che nelle gravi condizioni delle finanze la sola Camera poteva salvare il paese, e bisognava che lo facesse quest'anno e non più tardi, toccava il vero, e rialzava in pari tempo la sua dignità. Se il progetto del Digny sia o meno buono, questo lo si vedrà dalla discussione; ed è appunto alla discussione che è riservato di sviluppare tutte le idee che possono contribuire a mettere in essere quei provvedimenti che salvino l'Italia dal fallimento. Per me ho fede che mezzi ve ne siano, purchè vi sia pari coraggio da parte della Camera nel proporli e da parte del Ministero nell'effettuarli.

Pare che sia probabile una fusione del così detto *terzo partito* colla *Permanente*. La Permanente ormai non è più accusata delle idee di campanile che altra volta la fecero odiosa al paese. Ciò tolto resta un'unione di persone rispettabili, che dividono gran parte delle nostre idee, esperte della vita parlamentare, e che esercitano in paese una grande influenza, perchè, voglia o non voglia, appartengono al nucleo del Parlamento subalpino. Qualora ciò avvenga, come ho motivo di sperare, il nostro partito acquisterebbe una decisa importanza, e aumenterebbero la probabilità che esso diventi la vera maggioranza liberale italiana della Camera.

A proposito dei partiti estremi, jeri sera avvenne un fatto doloroso nella sala dei duecento. Il deputato N. pare siasi lasciato andare a parole troppo vivaci contro il deputato A. e contro il partito della destra, per cui quest'ultimo passò alle vie di fatto con grave scandalo di tutti i presenti. Domani sembra abbia luogo un duello fra i due contendenti. Non ho parole per esprimervi quale sia il rammarico di tutta la Camera per tale disgustoso incidente. Per me vorrei che persone le quali da un impeto momentaneo si trovarono al punto di perdere i riguardi dovuti a sè stessi e al Corpo cui rappresentano, si levasse per sempre e deponessero il loro mandato.

Crederesto voi che l'estrema destra quasi ad approvazione del suo Orazio, che batteva il Curiazio della sinistra, metteva oggi il suo nome sulla scheda per la nomina dei Controllori alla cassa militare?

E poi vorrebbero che noi accettassimo di sottoporci ciecamente al giogo di questo partito che gareggiando d'intemperanza coll'estrema sinistra ha fatto quasi perdere lo stampo del vero linguaggio parlamentare, che dovrebbe discutere rispettando, ed esporre le idee senza attaccare continuamente le persone!

Avrete veduto che il *Diritto* era stato sequestrato jeri per un articolo sulla nomina del Gualterio. Pare però che più tardi abbiano levato il sequestro. In verità che dalla lettura di quel articolo non avrei saputo immaginare che potesse dar luogo a sì rigorosa misura. Oggi il Villa fece un'interpellanza alla Camera sulla nomina del Gualterio. Però essendo assente il Ministro dell'Interno la risposta sarà (o non sarà) data domani. Il tempo è mitissimo. Il Carnovale si dispone brillantemente.

Firenze 23 gennaio

(B) Credo di potervi assicurare che il nuovo Ministro di Grazia e Giustizia ha posto mente, appena giunto al potere, alla condizione anormale in cui si trovano il Veneto e la provincia Mantovana circa all'amministrazione della giustizia, e che è suo fermo proponimento di porvi sollecito riparo.

L'ordinamento giudiziario che vige al di quà del Pò e del Mincio, non è certo il migliore che si possa desiderare, ed anzi merita delle riforme che lo mettano in più perfetta armonia col principio della indipendenza dell'Autorità giudiziaria. Ma è d'uopo confessare che il personale della Magistratura Veneta, ottimo sin pochi anni addietro, fu da ultimo in parte guastato dall'Austria per ingerenze poliziesche, e che per rimediare ai gravi danni che ne derivano è necessario fonderlo con quello della restante Italia. Ora come ottenere tale fusione, senza unificare in pari tempo l'ordinamento giudiziario? Voi vedete adunque che era necessario che il Ministro pensasse ad un tempo ed all'una cosa ed all'altra. So da buona fonte che si stanno prendendo i necessari provvedimenti per tale scopo, e che il personale giudiziario delle vostre provincie sarà forse fra non molto in movimento. In questa delicata operazione, è intenzione del Ministero di rispettare tutte le giuste suscettività, non meno che i desiderii dei funzionari, per quanto si concilino con l'interesse dello Stato. Sarà poi provvisto al trasloco in modo che ogni categoria di funzionari parta da un luogo e si trovi nell'altro alla stessa epoca; e solo quando ciò sarà avvenuto, si procederà al trasloco della categoria successiva. Così si eviteranno gli inconvenienti che successero all'epoca dell'unificazione nelle provincie lombarde, e la giustizia procederà senza interruzioni.

Credo poi che il Ministero sia sollecitato a compiere il movimento del personale, da alcuni rapporti che gli son giunti sulla poca energia di qualche capo-giudizio, scusabile fino a un certo punto per la precarietà della posizione sua e di quella di tutta la veneta magistratura; ed anche sulla inerzia di parecchi membri di tribunale o di pretura, i quali non seppero togliersi di dosso le vecchie abitudini contratte quando il potere giudiziario era guardato con diffidenza dall'amministrativo, e si sentiva avvilito nella sua dignità.

Queste però non sono che considerazioni secondarie, mentre la magistratura veneta si è meritata in generale la stima delle popolazioni, ed è tenuta in eccellente concetto al Ministero.

Chiuderò questa mia dicendovi che alla fusione del personale terrà dietro gradatamente dopo qualche mese la unificazione del diritto penale e della relativa procedura, specialmente la introduzione dei giurati. Il diritto e la procedura civile non saranno unificati, per quanto sò, prima del 1869. Le modificazioni che nel frattempo saranno recate alle leggi di finanza che si intrecciano colla procedura, toglieranno a questa qualcuno fra i più gravi inconvenienti per cui fu censurata. Ma di ciò vi terrò parola a suo tempo, cioè quando si potrà prevedere in qual modo la unificazione verrà attuata.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Le notizie di Parigi proseguono ad essere favorevoli; le nostre relazioni colla Francia vanno sempre più migliorando. Pare invece che la condizione delle relazioni fra il Governo francese e la Corte di Roma non sia dello stesso genere. I consigli ed i suggerimenti dati, a nome del Governo imperiale, dal conte di Sartiges alla Corte di Roma, non hanno trovato propizia accoglienza. Ciò era da aspettarsi, ma ciò spiega come e perchè alle Tuilleries non si sia molto soddisfatti del contegno del Vaticano.

ESTERO

Austria. A Savoslaw, nella manifattura governativa d'abbigliamenti militari e di effetti di campo, da qualche tempo regna una massima attività, e quotidianamente giungono da Vienna ordini pressantissimi per affrettare i lavori.

— Si ha da Vienna che il ministero cisleitano, senza attendere i risultati della missione del conte Crivelli a Roma, ha deciso di presentare alla Camera dei deputati del Reichsrath, immediatamente dopo la sua riunione che deve aver luogo nel febbraio prossimo, una serie di leggi confessionali che abrogheranno *ipso facto* varie disposizioni del concordato.

Francia. Si scrive da Parigi:

Si aspetta di momento in momento il famoso rapporto del sig. Magne.

Le voci più accreditate a proposito di tale rapporto son queste: una combinazione di tesoreria che porrebbe a disposizione dello Stato 400 milioni, e nel solo caso che la guerra fosse dichiarata, un grande imprestito di 500 milioni.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

È notevole un articolo del giornale la *Patrie* contro l'esercito pontificio a Roma. Il giornale ufficioso scaglia le parole *esercito di Condé*. È certo infatti che tutti i legittimisti si danno convegno nell'esercito pontificio piuttosto contro l'imperatore Napoleone che contro Garibaldi. Noi ci rallegriamo che il governo francese incominci ad intenderlo.

— L'*Union* afferma che i reggimenti francesi di fanteria armati fino ad oggi di fucile Chassepot sono una sessantina; resterebbero ad armare una quarantina. Secondo una corrispondenza parigina della *Guienne* il ministero della guerra deve ricevere ancora prima della fine d'aprile 157 mila fucili Chassepot. Si afferma d'altra parte che gli uniformi della guardia mobile furono già fin d'ora ordinati dal Governo francese a parecchi fornitori militari.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Indep. Belge* che la Corte di Spagna ha finalmente trovato un pretesto per rompere le sue relazioni col governo d'Italia.

Il Duca di Rivas, ambasciatore spagnuolo in Italia, sarebbe stato incariato di chiedere al gabinetto di Firenze delle spiegazioni sugli attacchi diretti dalla stampa italiana contro la Spagna e la sua sovrana. Se tali spiegazioni non fossero soddisfacenti dovrebbe immediatamente abbandonare il suo posto lasciando la direzione della legazione ad un semplice incaricato d'affari.

Turchia. Ci scrivono da Costantinopoli:

Per quanto si voglia dissimularlo, il Governo è molto inquieto dopo la partenza del generale Ignatieff, e si teme assai che da un momento all'altro possa giungere un *ultimatum* per parte della Russia.

America. Secondo il *Courrier Francais* un rappresentante degli Stati Uniti avrebbe ricevuto istruzioni per aprir trattati tendenti a concludere un nuovo trattato commerciale marittimo colla Prussia, il cui *fine segreto* sarebbe quello di mettere questa potenza in grado di aumentare nel più breve tempo possibile le sue forze navali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARII

Il Bollettino della Prefettura n. 3, contiene le seguenti materie: Circolare prefettizia ai Sindaci sulla compilazione dei conti consuntivi per l'anno 1867 e seguenti. 2.o Circolare prefettizia ai Sindaci sulla statistica delle morti violenti. 3.o Circolare del ministro d'agricoltura e commercio ai prefetti indicante le norme per la suaccennata statistica. 4.o Circolare prefettizia ai Sindaci annunziante la diramazione degli stampati per notizie statistiche sulla popolazione. 5.o Circolare prefettizia ai R. Commissariati Distrettuali e ai Sindaci sulle operazioni forestali.

La Prefettura c'invita ad annunziare, in rettificazione dell'annuncio fatto nel *Giornale di Udine* del 23 andante, che la proroga al 29 Febbraio per la consegna delle dichiarazioni, risguarda la consegna per la ricchezza mobile, e quelle pei fabbricati.

R. Istituto tecnico di Udine.

Alle ore 12 meridiane precise di Domenica, giorno 26 del corr. mese, si darà in questo Istituto dal Professore Ing. Giovanni Clodig una lettura pubblica sui: Principii della Fisica applicati ai fenomeni della Meteorologia.

N. 368.

Consiglio Provinciale scolastico di Udine.

Apertura della Scuola Magistrale maschile e femminile

Il Consiglio Provinciale Scolastico nell' adunanza del dì 28 corr. deliberò intorno all' apertura della Scuola Magistrale maschile e femminile in questa Città.

Essa avrà luogo il dì 3 febbraio 1868.

Gli aspiranti dovranno presentare all' Ufficio del R. Provveditore, a tutto il mese di gennaio, i richiesti attestati, i quali, a senso dell' articolo 10 del R. Decreto 9 novembre 1861, sono:

I.o L' età di 16 anni compiuti per gli Alunni e 15 per le Alunne.

II.o Un attestato della Giunta Municipale dell' ultimo triennio di domicilio dell' aspirante, in cui lo si dichiari di distinta moralità, degno di dedicarsi all' insegnamento.

III.o Un attestato di un Medico, ch' esso non abbia alcuna malattia nè diffetto corporale che lo renda inabile all' insegnamento.

Il dì 3 febbraio avrà luogo l' esame d'ammissione che verserà in una composizione scritta, ed in una prova orale di una mez' ora sulle prime regole della Grammatica, sulle prime operazioni dell' Aritmetica pratica sul Catechismo e sulla Storia Sacra.

La Scuola durerà fino alla metà di ottobre 1868, in cui si daranno gli esami pel conseguimento del Diploma d' idoneità.

Udine, addì 30 dicembre 1867.

Il R. Provveditore agli Studii
DOMENICO CARBONATI

Casino udinese. — La Presidenza del Casino udinese invita i socii alla straordinaria seduta che avrà luogo questa sera, 25, alle ore 7.

L'ordine del giorno porta:

1.° Ammissione dei nuovi soci.
2.° Nomina di due vice-Presidenti.

Storia del Popolo. — Il D.r Roberto Galli, che può dirsi nostro concittadino, era ammesso a questi giorni nell' Ateneo di Venezia per discorrere sulle condizioni del Popolo nelle varie epoche storiche, argomento da lui trattato anche in Udine nelle lezioni festive presso la Societa operaia. Ora dalla *Gazzetta di Venezia* e da altri giornali di quella Città veniamo a sapere che i discorsi del D.r Galli furono accolti da eletto uditorio con vivi segni di plauso. E meritamente, perchè in essi il linguaggio del cuore si associa in modo ammirabile ai dettati della scienza economica e ad erudizione sobria ed opportuna, e ci offrono la storia dei patimenti e delle aspirazioni delle classi laboriose con quelle tinte che meglio valgono ad ottenere per esse la nostra simpatia. Per il che noi ci rallegriamo col D.r Galli per tale successo oratorio, ed auguriamo che molti dei nostri valenti giovani s'adoperino per imitarlo. Continui il D.r Galli i suoi studii storici ed economici, e non curando gli invidi e gli inerti, raggiungerà quella meta cui ha diritto di pervenire ognuno, che con la coltura dell' ingegno sa onorare sè stesso e la Patria.

G.

È uscito il 2.o fascicolo del *Dizionario Friulano* del prof. ab. Jacopo Pirona. Ne parleremo.

Il condirettore del Giornale ricevette la seguente lettera:

Colloredo di Monte Albano 23 *gennaio* 1868.

Mio caro amico!

In seguito al Processo giudiziario contro que' disgraziati villici di Mels (frazione del Comune di *Colloredo Monte Albano*), che in sui primordi dell' anno trascorso s' indussero a commettere una dimostrazione armata, *onde deporre le armi di Guardia Nazionale* e per *protestare di non voler servire in tale qualità ove non fossero messi in libertà tre de' loro compagni arrestati in forza di sentenza del Consiglio di disciplina di quella Guardia*, furono condannati a varii mesi di carcere ben venti individui, quasi tutti capi di famiglia, bravi agricoltori, e qualche industriante.

Il R. Tribunale d' Appello in Venezia commutò sensibilmente la pena pronunciata da codesto R. Tribunale di Udine dopo la difesa abilmente sostenuta dagli egregi e valenti nostri avvocati *D.r Fornera* e *D.r nob. Massimiliano di Valvasone*. Non per tanto venti delle principali Famiglie della frazione di Mels si trovano nella maggiore desolazione; ed è perciò che il *Sindaco di Colloredo*, d' accordo con alcuni de' *Membri componenti la Giunta Municipale*, si sarebbero indotti ad accompagnare e rivolgere d' ufficio un' *atto di supplica* di que' poveri disgraziati alla *S. M. di Vittorio Emanuele II. Re d' Italia*, onde *implorare clemenza e perdono*.

Se l' alta Clemenza del Re potesse diffondersi anche su questo piccolo canto d' Italia, così propinguo allo straniero, ti assicuro, caro amico, che potente ne sarebbe l' effetto sull' animo di queste nostre popolazioni e su questi poveri villici di già pentiti pel commesso trascorso, e quasi tutti incensurati, e che non furono da meno a niuna altra popolazione del Veneto nel votare spontanei ed unanimi, or non sono ancora due anni, l' indimenticabile *Sì*, *vogliamo per nostro Re Vittorio Emanuele II. e l' illustre sua discendenza!*

Fanne di questa lettera quell' uso che meglio ti aggrada, e credemi sempre

Il tuo amico
P. di C.

A proposito del processo Valsecchi il corrispondente udinese della *Riforma* termina sua lettera con queste parole:

Non si processino i Valsecchi, o si processino i vescovi provocatori se si vuole che il paese ami e rispetti le differenze fra il sistema presente e il sistema passato. Più ancora. L' antinomia manifesta fra le proscrizioni, i riti dei codici austriaci e i dettami dello Statuto, forma un ostacolo permanente alla esistenza politica di queste provincie: le autorità, fourviate, per eseguire quei codici calpestano tuttodì la legge costituzionale: e il paese che vede lo sconcio non crede alla libertà, fa conforti odiosi, non comprende il governo che ha. »

I prelati Bonaparte. — Si conferma che monsignor Bonaparte sarà creato cardinale, volendo il papa dare all'Imperatore un'altra dimostrazione di amicizia. Avremo pertanto nella casa Bonaparte due uomini insigniti di ecclesiastiche dignità: uno cardinale, e un altro canonico della patriarcale Basilica lateranese, che è per grado la prima chiesa cattolica del mondo.

Libri utili. — Ha visto la luce in Firenze il 23.° volume della SCIENZA DEL POPOLO — *Le arti e gli artigiani nella Repubblica in Firenze*, del Prof. DINO CARINA. — È uno interessante lettura che mostra come fiorirono e come decaddero le manifatture di quel potente ed industriale stato. Sono buoni esempi e lezioni di casa nostra.

I duchi d' Aosta a Napoli. — Da Napoli scrivono al *Pungolo*:

La Duchessa incontra moltissimo. Fu affabile con tutti e lasciò in chi le parlò la più grata rimembranza — Questa impressione fu tanto più viva, in quantochè si era fatto correr voce che essa fosse di carattere un poco altiero — Il Duca che precedentemente fu già a Napoli per due volte, aveva già qui delle conoscenze, per cui in questa circostanza si trovò in mezzo a persone che non gli erano ignote e quindi il suo procedere fu più sciolto e più cordiale — La Società operaia alla sera volle fare alcuni fuochi pirotecnici in onore degli sposi, ma fu cosa molto meschina e lasciò assai a desiderare.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 gennajo

(K) La Camera ha terminato la discussione dei capitoli riservati del bilancio attivo pel 1868, senz' altro incidente degno di nota, tranne un battibecco sul lotto che finì colla rejezione dell' ordine del giorno del Mazzarella, il quale voleva censurare il ministro delle finanze pel decreto 3 novembre decorso che modifica la messa delle giocate, e che dal proponente si riteneva extra-legale ed arbitrario.

Ho rimarcato, nell' ultima seduta del Parlamento, che la Camera si è fatta più numerosa. I deputati della Sinistra cominciano a spesseggiare. Sono i battaglioni della opposizione che prendono posizione sul campo di battaglia, e che aspettano di momento in momento di andare all'assalto. Diffatti nell' adunanza che tennero in via delle Belle Donne i membri più influenti della sinistra, mi dicono che sia stato deciso di battere in breccia il ministero quando si tratterà di discutere le leggi di finanza proposte dal Cambray-Digny nella sua esposizione.

E incerto ciò che farà il ministero nel caso che la Sinistra riuscisse nell'intento di respingere le proposte governative. In quanto a Menabrea pare che lui non sarebbe niente affatto indeciso nel prendere un energico provvedimento.

Vi ho già detto altra volta che l' onorevole ministro dell' interno, Cadorna, studia un nuovo ordinamento comunale e provinciale. Ora mi si afferma che i suoi studi si estendono ad una completa riforma dell' ordinamento amministrativo. Io non sono niente portato per la innovazioni frequenti e fatte con precipitazione: ma quando una riforma si addimostra utile e necessaria, non posso che applaudire a chi la intraprende.

L' essere l' onorevole Minghetti ritornato da Palermo a Firenze, fa di nuovo girare la voce che il gabinetto gli abbia ad affidare qualche importante ufficio diplomatico all' estero. Si pretende quindi ch' egli possa essere inviato a Londra come ministro d' Italia, in luogo del marchese d'Azeglio, il quale sarebbe deciso a ritirarsi dalla vita politica.

E giacchè ho registrato una voce che corre, ne registrerò anche due altre che ho udito in circoli bene informati; la prima, che il Governo manderà tra poco un rinforzo di truppe al confine romano per l' accrescersi continuo dell' esercito dei papalini; e la seconda, che si è nuovamente deciso il viaggio del principe Umberto nelle provincie meridionali.

Circa quest'ultima voce, trovo nell' *Opinione Nazionale* una nota che non resco a decifrare, e che vi mando perchè, se ne siete capaci, procuriate di trovarne la soluzione. Il periodico rattazziano dice adunque che la gita del principe Umberto « sarà per coincidere o, per dir meglio, per seguitare assai davvicino un avvenimento che interessa moltissimo l' avvenire della dinastia e del paese ».

L' altra sera, nella sala dei Duecento, si ebbe un incidente spiacevole, cioè un alterco assai vivo fra Nicotera e Assanti, a proposito della nomina del marchese Gualterio a ministro della Casa Reale. Si è passati a vie di fatto, ed ora si aspetta un duello che forse a quest' ora è già succeduto.

A proposito di questa nomina del marchese Gualterio, essa ha fruttato un sequestro al *Diritto* il quale l' aveva discussa basandosi sull' articolo 19 dello Statuto, che dice *responsabile* il ministro chiamato a far l' inventario di tutti i beni spettanti alla Corona.

Sapete che il ministero dei lavori pubblici ha presentato alla Camera un progetto di legge pel compimento della strada nazionale da Aosta, pel Piccolo San Bernardo, nel territorio francese. In rapporto a questo progetto, il ministro della guerra ha accettato in massima la necessità di difendere maggiormente la nostra frontiera dalla parte della Francia, e si è impegnato a sottoporre la questione al Comitato generale di difesa, perchè la esamini e ne riferisca.

Credo che il generale Lamarmora, il quale oggi sta meglio, sarà quanto prima nominato ispettore generale dell' esercito stanziato nelle provincie meridionali, la Sicilia compresa.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 Gennaio

Cadorna, ministro dell' interno, dichiara in nome del ministero che non può accettare la interpellanza sulla nomina del senatore Gualterio a ministro della Casa Reale, perchè lo statuto si oppone alla discussione di tale argomento, e i dibattimenti andrebbero a colpire una persona non responsabile. Si possono discutere solo gli atti portanti la firma dei ministri. Quell' atto non è governativo; quel ministro non è impiegato. Non si può fare tale discussione senza entrare in un terreno estraneo al parlamento. Il ministro della Casa Reale essendo anche procuratore dello stato, egli vi oppose il suo nome come ministro dell' interno per questa qualità. Se si insiste per fare la interpellanza, dice che il ministero vi oppone la questione pregiudiziale.

Villa dice che l' atto porta la firma del ministro responsabile ed è discutibile. È da vedersi se con quella nomina si abbia corrisposto all' aspettativa del paese. Cita la consuetudine inglese dell' ingerenza del parlamento in quella nomina; crede che il ministero vuol far coprire da altri un atto censurato dal paese e che è disdetto dell'ultimo voto della Camera.

Mellana dice che la Camera deve sindacare non chi nominò, che è fuori di questione, ma chi consigliò la nomina per cause politiche, e chi ponendo la firma ha dato il suo consenso.

Cairoli cita la opinione di Lanza che gli impiegati della lista civile sono impiegati regi.

Dopo osservazioni del ministro si delibera la chiusura.

Villa ritira la interpellanza dopo le dichiarazioni del ministro circa la firma apposta, e per non pregiudicare in qualunque modo la questione.

Depretis riferisce in nome della Commissione del Bilancio; fa un breve esame della esposizione finanziaria e fa varie proposte. Dice che il disavanzo pel 1868 risultò di 236 milioni, e non bastano i mezzi previsti dal ministro a coprirli.

Il *Ministro delle finanze* dopo avvertito che le condizioni finanziarie dipendono molto dallo accoglimento o no delle sue proposte, espone alcune sue considerazioni sulla urgenza di deliberare sulle cose finanziarie; dice essere in corso e bene avviata una trattativa per una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici che crede assai vantaggiosa all'erario.

Ferraris, esaminando pure la esposizione finanziaria, reputa che il disavanzo sia superiore a quello asserito. Propone che non si voti il bilancia attivo se prima non siano votati gli articoli del bilancio passivo.

Nisco scongiura la Camera a votare presto il bilancio e le leggi di finanza; invita i partiti ad unirsi.

La proposta *Ferraris* è respinta.

L' articolo 5 è modificato dal *Ministro* e da *Valerio* nel senso di portare da 250 a 300 milioni i buoni del tesoro.

L' intero progetto del bilancio attivo è approvato con 201 voti contro 86.

Il *Ministro delle finanze* presenta un progetto per l' esercizio provvisorio del bilancio fino a tutto febbraio.

Madrid 23. Un decreto reale accorda completa amnistia agli individui compromessi nelle insurrezioni del 1866 e del 1867, eccettuati gli assenti ed i condannati in contumacia.

Un altro decreto accorda amnistia ai marinai refrattari o disertori della marina mercantile e militare.

Belgrado 23. Il *Giornale officiale* constata che in seguito alle rimostranze diplomatiche della Francia, dell' Austria e dell' Inghilterra contro gli armamenti della Serbia, i consoli di queste potenze ottennero schiarimenti soddisfacenti.

N. York 11. La Camera adottò una deliberazione in cui si prega Johnson ad intercedere presso la regina d' Inghilterra in favore di alcuni feniani prigionieri nel Canadà.

Ebbe luogo a Washington un grande *meeting* nel quale furono adottate deliberazioni tendenti ad assicurare i diritti dei cittadini americani all'estero, ed a ricercare rimedi contro le crudeltà delle autorità inglesi. Una deliberazione biasima l' ambasciatore americano a Londra per avere mancato al suo dovere a questo proposito. Alcuni altri *meeting* ebbero luogo in altre città allo stesso scopo.

Pietroburgo 23. L' ambasciatore francese darà sabato in onore del duca di Oldemburgo un ballo a cui assisterà la famiglia imperiale.

L'ambasciatore del Portogallo è morto.

Parigi 23. Il *Moniteur du soir* pubblica l'esposizione sulla legge militare, la quale termina con queste parole: « La vera causa delle presentazione delle legge non è il timore di una guerra, ma l'esperienza acquistata nelle campagne di Crimea e d'Italia. La guerra della Germania è stato solo l'occasione ».

Un *entrefilet* della *Patrie* fa supporre che questa esposizione sia stata scritta dall' Imperatore Napoleone.

La *Patrie* constata la tendenza pacifica dei governi della Francia dell' Inghilterra e della Germania; ma soggiunge che vi manca l' accordo della Russia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	23	24
Rendita francese 3 0/0 . . .	68.32	68.30
» italiana 5 0/0 in contanti	42.65	42.75
» fine mese	42.60	42.72
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	165	166
Strade ferrate Austriache . .	508	512
Prestito austriaco 1865 . . .	333	332
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	37
Azioni delle strade ferrate Romane	45	47
Obbligazioni	90	91
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	341	345

Londra del	23	24
Consolidati inglesi	93 —	92 7/8

Firenze del 24

Rendita 49.20; oro 22.96; Londra 28.85 a tre mesi; Francia 114.50 a tre mesi.

Venezia. — Il 23 non vi fu listino.

Trieste del 24

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.—
Augusta da 100.25 a —.—; Parigi 47.65 a 47.80
Italia —.— a —.—; Londra 120.— a 120.50
Zecchini 5.70 a 5.73; da 20 Fr. 9.60 a 9.61 1/2
Sovrane 12.03 a 12.06; Argento 117.75 a 118.15
Metallich. —.— a —.—; Nazionale —.— a —.—
Prest. 1860 84.25 a —.—; Prest. 1864 77.75 a —.—
Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 185.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1/2
Vienna 4 1/4 a 4 3/4.

Vienna del	23	24
Pr. Nazionale . . fio	65.80	65.90
» 1860 con lott. . »	84.20	84.20
Metallich. 5 p. 0/0 »	56.80-57.75	56.86-58.25
Azioni della Banca Naz. »	672.—	672.—
» del cr. mob. Aust. »	185.60	185.30
Londra . . . . . . »	120.—	120.25
Zecchini imp. . . . »	5.73	5.74
Argento . . . . . . »	118.—	118.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

Al Nostro Egregio Professore

sig. Francesco Traversa.

Nell' atto istesso, che noi ci rallegriamo seco Lei per la sua promozione a maestro delle scuole magistrali, non possiamo a meno di non esternarle il nostro rincrescimento per la perdita, che facciamo nella distinta sua persona. Ed in verità l' animo nostro, sempre aperto all' affetto ed alle impressioni, rimase pienamente conquiso dalla sua parola ed edificato dalla sua condotta, nè a questo distacco sapremmo rassegnarci se non riflettessimo al grande vantaggio che Ella apporterà alla nostra provincia, col formarle bravi maestri, i quali poi alla lor volta porteranno nelle nostre campagne i semi della scienza, i lumi della verità. E la Lei ben s' addice un tale posto, chè alla scienza Ella accoppia un metodo chiaro, esatto, preciso ed una communicativa da molti ambita, da pochi posseduta. Non è questo un fregio, che noi vogliamo farle; il merito è pago di sè stesso, nè abbisogna di lode; noi ora intendiamo di addimostrarle il nostro animo e di rendere un tributo alle tante ed eccellenti sue virtù cittadine, un ossequio alla provata sua onestà ed un omaggio alle sue cognizioni, quanto più umili e riservate, altrettanto più numerose, multiformi e lodevoli. Si abbia adunque, ottimo Professore, la nostra più viva gratitudine pel bene che ci volle e fece, mentre protestandole dolce e non peritura memoria, col rispetto di discepoli e coll'affetto di figli ci segniamo.

I di Lei scolari di II. anno.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 31. p. 3.

MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETA' OPERAJA UDINESE

Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

N. 43 p. 1.

MUNICIPIO DI PRECENICO

In seguito a rinunzia del titolare viene aperto il concorso a tutto 20 febbraio p. v., al posto di Maestro per questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 666.65.

Le domande saranno prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Patente d'idoneità a termini di legge.

È obbligatoria la scuola serale pegli adulti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, ed avrà la preferenza il Sacerdote.

Dall'ufficio Municipale li 20 gennaio 1868.

Il Sindaco
G. SCHIOZZI.

N. 16-1868 p. 1.

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

Giunta Municipale di Fiume

AVVISO

A tutto il giorno 29 febbraio 1868 p. v. è aperto in questo Comune il concorso al diritto di aprimento di un esercizio Farmaceutico mercè l'autorizzazione prefettizia 18 dicembre 1867 n. 16679: sotto l'osservanza delle norme tracciate dalla notificazione 10 ottobre 1835 n. 34904 tuttora in vigore in queste Provincie.

La Farmacia verrà aperta nella Frazione centrale di Bannia.

Gli aspiranti, oltre al certificato di cittadinanza italiana, dovranno corredare la loro istanza dei documenti comprovanti la loro abilitazione all'esercizio, nonchè quegli altri, che riputassero convenienti all'effetto.

Dall'ufficio Municipale li 10 gennaio 1868.

Il Sindaco
VIAL.

Il Segr. Inter.
Avv. Etro.

ATTI GIUDIZIARII

N. 477 1.

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto, che essendo vacante un posto di avv. presso la R. Pretura in Spilimbergo, è libero a quelli che credessero di aver titoli, di aspirarvi, insinuando la documentata istanza a questo protocollo entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione nel foglio del presente Avviso, e con la solita dichiarazione sui vincoli di parentela con li impiegati, ed avvocati addetti a quella Pretura.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 17 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 17167. p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale, rende noto che in seguito ad istanza 3 ottobre 1867 n. 15222 di Antonio Vellisigh fu Stefano, contro Antonio fu Giacomo e Marianna Cernoja conjugi Gubbana, nonchè contro i creditori iscritti Gubana Maria fu Giacomo maritata Marcollini, Gubana Mauro Rosa e Brugnizza Giovanni fu G. B. ha fissato i giorni 14 21 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto cumulativamente, che in singoli lotti, nei primi due esperimenti a prezzi superiori o pari della stima, nel terzo per qualunque importo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.
2. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.
3. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta, entro otto giorni successivi all'asta, sotto pena in diffetto di reincanto degli immobili a sue spese e pericolo.
4. Rendendosi deliberatario sia l'esecutante, che ogni altro creditore iscritto, sarà desso dispensato dal previo cauzionale deposito, come anche dal prezzo di delibera che potrà e trattenere in se fino a 14 giorni dopo la graduatoria con questo, che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione.
5. Le spese tutte successive al protocollo l'incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.
6. L'esecutante non assume alcuna responsabilità pei casi di evizione riguardo ai beni da subastarsi.

Descrizione dei beni da vendersi siti nel circondario territoriale di Brischis.

1. Casa con aderente corte in mappa al n. 1605, stimata fior. 1002.40
2. Arat. detto Uvarte in mappa al n.i 1620 1622 stimato fior. 158.82
3. Arat. arb. vit. detto Naplotig in mappa al n. 1626 *a* stimato fior. 110.13
4. Arat. arb. vit. detto Dusza Ravan in mappa al n. 1652 stimato fior. 794.62
5. Arat. arb. vit. con parcella prativa detto Conaz Puoje porzione in mappa ai n.i 1671 *b*, 30 38 *b*, e 1670 stimato fior. 413.19
6. Prato detto Ultrepecin, in mappa al n. 1673 *a* stimato fior. 29.73
7. Prato con castagni, detto Mariola in mappa al n. 1698 stimato fior. 21.07
8. Prato con castagni detto Sgrainza in mappa al n. 1684 stimato fior. 124.80
9. Prato con castagni detto Pod-Picojam in mappa n. 3029 stimato fior. 32.21
10. Utile dominio del pascolo boscato detto Poduincolo in mappa al n. 15 65 *a* stimato fi. 22.00

Circondario territoriale del Tiglio

11. Utile dominio del pascolo fra ropi, detto Zapotocam in mappa al n. 451 *b h*, stimato fior. 54.60

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 novembre 1867.

Il Pretore
ARMELLINI
Sgobaro.

N. 17168 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 28 settembre 1867 n. 15007 di G. B. D.r Marzuttini di Udine, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti, nonchè in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 14 marzo 1868 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV. esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni d'asta.

1. Lo stabile si vende a qualunque prezzo.
2. Ogni offerente meno l'esecutante cauta l'offerta col deposito di it. l. 2000 (duemila) in pezzi d'argento effettivi ed in pezzi da 20 franchi in oro effettivo esclusa la carta monetata ed i viglietti della banca.
3. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario, meno l'esecutante, depositerà il prezzo in valuta come sopra, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese applicato il deposito fatto a parziale pagamento del credito dell'esecutante.
4. Ogni spesa di trasporto di proprietà di passaggio al censo compreso le imposte eventualmente insoluto stanno a di lui carico.
5. Nei rapporti coll'esecutante la casa ritiensi venduta nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva immissione in possesso.

Descrizione dell'immobile.

Casa nell'interno della città di Cividale con bottega e cortile all'anagrafico n. 189 in mappa al n. 1008 di pert. 0.38 rend. l. 615.08 fra i confini a levante Brant eredi, mezzodì d'Orlandi Nicolò, ponente Angeli e tramontana contrada traversale fra la contrada Merceria e l'altra di S. Maria di Corte stimata it. l. 14355.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 25 novembre 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI
Sgobaro Canc.

N. 12245 p. 1.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza pari n. di Valentina Turco contro Francesco Seravalle e Pietro Gaspari di Udine e creditori iscritti essere fissato il giorno 29 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. alla camera n. 33 per la vendita all'asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue.

Descrizione

Casa situata in Udine borgo Gemona, in mappa provvisoria al n. 960 ed in mappa stabile al n. 848 di pert. 0.20 colla rendita di l. 183.30.

Condizioni d'asta.

I. Qualunque aspirante ad aquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta, dovrà, esclusa la creditrice istante, cautare l'offerta depositando il decimo di stima, cioè fi. 130.25 in monete d'oro od argento aventi corso legale o tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituiti subito dopo l'incanto.

II. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni 30, a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare in seno di questo R. Tribunale il residuo prezzo in moneta d'oro od argento avente corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

V. Sarà obbligo altresì dell'acquirente di ritenere i debiti infissi all'immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese di delibera e successive, compresa la tassa procentuale quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sulla metà della casa suddescritta del giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi saranno a carico dell'acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistato.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della casa sudescritta a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del regolamento giudiziario.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 20 dicembre 1867.

per *Il Reggente*
VORAJO.
G. Vidoni.

N. 10183 p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza e dinnanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 26 febbraro p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta dei stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della ditta Vivante Giacomo Rafaele di Venezia, ed in pregiudizio di Asti Girolamo, Antonio ed altri consorti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a lotti come descritti a qualunque prezzo, e non presentandosi così deliberatari, saranno astati in un sol corpo.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima del fondo a cui offre. Rimanendo deliberatario dovrà, entro 15 giorni, depositare il prezzo intiero nella cassa dei depositi del Tribunale di Udine, e dietro la prova di ciò, sarà ad esso aggiudicata la proprietà e dato il possesso.

III. Mancando a siffatto deposito, saranno a di lui spese, rischio e pericolo, nuovamente venduti a qualunque prezzo all'asta i beni da lui deliberati, responsabile di tutte le differenze della nuova vendita.

IV. La ditta esecutante sarà esente dai due depositi, di cui il patto II, fino alla graduatoria e riparto passati in giudicato, dopo di che dovrà, pagare o direttamente i creditori aventi priorità, o depositare al Tribunale di Udine quelli contro i quali si attivasse questione sulla detta anteriorità, l'importo loro liquidato, trattenendo per altro la somma del proprio credito ed accessori fino al totale esaurimento della procedura. In pendenza avrà il possesso e godimento dei beni acquistati, calcolando in pendenza della procedura a suo debito l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto.

V. Le spese di delibera e successive tasse, stanno a carico dell'acquirente.

Beni da vendersi.

1. Casa colonica costrutta di muro e coperta a coppi e paglia e stalle interposte con adiacente cortile, orto e arat. in map. stabile di Barbeano alli n. 221 arat. di pert. 9.16 rend. 13.01 n. 223 arat. di pert. 8.57 rend. l. 12.17 n. 235 arat. di pert. 6.12 rend. 8.69 n. 230 casa colonica di per. —.70 rend. l. 11.40 n. 237 orto di pert. —.18 rend. l. —.62 il tutto stimato fior. 554.60.
2. Arat. detto Moloche sul confine territoriale di Proresano in detta mappa al n. 873 di port. 8.19 rend. l. 7.70 stimato fior. 204.75.
3. Prato Lamaroso o Compere in map. di Spilimbergo n. 1926 *a* di pert. 77.87 rend. 23.76 stimato fior. 1174.07

fior. 415.72

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 10 dicembre 1867

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro canc.

N. 6882 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giovanni fu Nicolò Brunetti di Cavazzo ed in odio di Mattia fu Pietro Craighero di Ligosullo sarà tenuto in quest'ufficio nelle giornate 11 18 e 27 marzo p. v. sempre alle ore 9 ant. triplice esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili ne' primi due esperimenti si vendono tutti e singoli a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a dimettere i creditori fino al valore di stima.
2. Gli offerenti, tranne l'esecutante depositeranno 1/10 del valore di stima.
3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni, e dall'esecutante dopo il giudizio d'ordine.
4. Le spese di delibera e successive a carico de' deliberanti, e le altre liquidate si pagheranno all'avv. Procuratore D.r Michele Grassi prelevandole dal prezzo di delibera.

Beni subastandi.

1. Porzione a mezzodì della casa in Ligosullo in mappa al n. 132 sub. 2 di pert. 0.02 colla rend. l. 3.08 stimata fior. 150.00
2. Un quarto della stalla e fenile in Valdajer in mappa di Ligosullo del n. 164 stimato fior. 50.00

Si affigga all'albo giudiziale, in Ligosullo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 28 Novembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.